

SAGGISTICA

Attualità di Gesù Eterno scandalo

Chi era Gesù? Ma soprattutto: cosa ha da dire oggi a credenti e non credenti? Trae origine dall'osservazione di un travolgente ritorno del sacro nella nostra società e dalla contemporanea messa sott'accusa di quel Cristo in cui da secoli credono milioni di uomini e donne, l'ultimo libro di Giuseppe Savagnone, palermitano, docente di Filosofia, intellettuale cattolico ed editorialista di *Avvenire*. Si moltiplicano i romanzi, gli studi, i libri-inchieste sull'uomo più amato e contestato della storia, e Savagnone si chiede: «È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?». Il volume *Processo a Gesù* (edizioni Elledici) si propone l'obiettivo di scardinare la visione scontata che si ha di Gesù e di restituire un'immagine più autentica di Cristo, smontando anche le tesi sostenute dai più recenti libri di successo, dall'*Inchiesta su Gesù* di Augias e Pesce, al *Perché non possiamo essere cristiani* di Odifreddi, al *Codice da Vinci* di Dan Brown. «Un proliferare di opere su Gesù che, però – ammette Savagnone – ha il merito di risvegliare l'attenzione dei credenti e dei non credenti». L'autore sostiene che, a fronte di una pluralità di vangeli e di nuove fonti, bisogna fidarsi solo dei vangeli canonici, perché «sono gli unici che

GIUSEPPE SAVAGNONE
Processo a Gesù

ELLEDICI
PAGINE 192
EURO 10

riferiscono una tradizione con l'unico scopo di conservare il più fedelmente possibile gli atti compiuti da Gesù e le sue parole. I vangeli canonici sono meno personali, sono composti da materiali molto più antichi, non c'è nessuna volontà di originalità, nessun intento speculativo, ma narrativo. Ci sono anche episodi scomodi, quando, per esempio, Gesù ammette di non sapere quando sarà la fine del mondo».

È va giù duro sulle tesi sostenute da altri scrittori di successo. A cominciare da Augias e Pesce: «C'è sicuramente una differenza tra i due autori. Augias dimostra una maggiore superficialità: è sintomatico quello che dice sul vangelo di Giuda, e cioè che la Chiesa antisemita lo mette da parte perché sottolineava troppo l'ebraicità di Gesù. In realtà, molte pagine dopo, Pesce dice che questo vangelo non ha alcuna attendibilità e distrugge la visione religiosa e antropologica ebraica».

Ma chi era veramente Gesù? Savagnone lo definisce «uno che parlava al posto di Dio, che citava l'Antico Testamento e poi concludeva con un "ma io vi dico". Non è un semplice inviato, Gesù mette la sua persona al centro». Ma lo considera anche «imbarazzante», perché «rappresenta un'alternativa radicale a tutti i modi di sentire. Non è politicamente corretto, non rispetta una logica omologante. Quello che viene fatto è un processo all'imputato "diverso", perché si ritiene che debba essere come tutti gli altri fondatori di religioni».

Alessandra Turrisi

